

- Friuli Venezia Giulia

Per la sua peculiare collocazione geografica il Friuli Venezia Giulia ha un ruolo di crocevia strategico per i traffici illeciti di merci, armi e sostanze stupefacenti gestiti da autentiche *holding* criminali, costituite da organizzazioni criminali italiane e dei paesi dell'est e del centro Europa. L'economia della regione si presta per attività di reinvestimento di capitali illeciti nei settori del commercio di capi di abbigliamento, ristorazione ed attività ricreative. Le maggiori presenze di pregiudicati campani si sono registrate in provincia di Udine, nella Valcanale e nella zona di Lignano.

- Veneto

In Veneto l'interesse dei referenti dei *clan* campani è rivolto alla costituzione di agenzie per il recupero crediti, all'acquisizione con metodi fraudolenti di imprese in crisi, alla distribuzione di generi alimentari (che consentono truffe a clienti e fornitori) ed all'immissione e alla commercializzazione di prodotti con marchi contraffatti. Il gruppo più attivo è il *clan* dei CASALESI. Di recente, un'indagine ha evidenziato l'operatività di soggetti legati al gruppo napoletano CASTALDO. In passato nella regione sono stati catturati latitanti di spicco di strutturati gruppi originari del napoletano (MOCCIA e CONTINI).

- Emilia Romagna

Da tempo si registrano in Emilia Romagna segnali della presenza di soggetti legati ad organizzazioni criminali *camorristiche* che, inviati in soggiorno obbligato, hanno eletto la regione come polo d'interessi criminali propri e del *clan* di riferimento. Al pari di quanto si verifica in altre realtà del centro e del nord, i sodalizi operano in modo silente, nei settori più produttivi dell'economia, privilegiando la dimensione imprenditoriale e finanziaria, attività attraverso le quali vengono ripuliti gli ingenti capitali accumulati con la consumazione di delitti. Non sono da trascurare i reati legati alla contraffazione di grandi firme ed all'esercizio abusivo del commercio ambulante, quest'ultimo maggiormente diffuso nei periodi estivi sul litorale adriatico. Inoltre, si è registrato anche il fenomeno del "pendolarismo criminale" ad opera di elementi provenienti dalla Campania, autori soprattutto di rapine. Nel dettaglio, è stata riscontrata l'operatività di personaggi legati al *clan* dei CASALESI¹³⁶, nonché di elementi affiliati alle *famiglie* napoletane CUCCARO-APREA, FABBROCINO, MOCCIA, MALLARDO, NUVOLETTA, VALLEFUOCO, MARINIELLO, STOLDER, D'ALESSANDRO, VERDE, GRIMALDI, ed al sodalizio salernitano FEZZA-D'AURIA PETROSINO¹³⁷.

¹³⁶ In particolare nelle province di Modena e Reggio Emilia, ma con proiezioni anche sulla riviera romagnola.

¹³⁷ Il 16 maggio 2014, con l'op. "Taurania Revenge", sono stati arrestati, nel bolognese, soggetti riconducibili al *clan* FEZZA-D'AURIA PETROSINO, destinatari dell'O.C.C.C. n.8272/09 R.G.GIP emessa dal G.I.P. del Trib. di Salerno per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti.

- Toscana

In Toscana si registra la presenza di soggetti legati a gruppi criminali originari delle province casertane (CASALESI, BELFORTE) e napoletane (CONTINI, TERRACCIANO, D'AUSILIO, ASCIONE-SUARINO, BIRRA-IACOMINO, SAETTA, ZAZO, FORMICOLA, MALLARDO, FABBROCINO, D'ALESSANDRO, MOCCIA) dediti prevalentemente ad attività di riciclaggio, estorsioni, usura, traffico di stupefacenti e rifiuti, contraffazione.

- Umbria

In Umbria, la presenza di ottime vie di comunicazione e di piccole aziende esposte ad una particolare vulnerabilità (per la diminuzione della domanda ed una persistente crisi di liquidità), sono tra i fattori che hanno attirato gli interessi criminali, in particolare nella provincia perugina: si tratta del *clan* dei CASALESI e del *clan* FABBROCINO¹³⁸.

- Abruzzo

In Abruzzo operano personaggi legati a sodalizi (CASALESI, COZZOLINO, AMATO-PAGANO) interessati ad investimenti di capitali illeciti nel settore turistico-alberghiero, nell'acquisto di immobili, in attività commerciali e traffici di stupefacenti, questi ultimi reperiti sul mercato napoletano. Recenti operazioni attestano, ad esempio, come il *gruppo* COZZOLINO, composto da soggetti in contrasto con il *clan* di appartenenza (VOLLARO di Napoli) e trasferitisi, per tale ragione, in provincia di Chieti, abbia dato vita, in accordo con pregiudicati locali, ad un fiorente traffico di droga, importando le stesse metodologie utilizzate nella zona d'origine.

Permangono, nello specifico, i problemi legati alla ricostruzione de L'Aquila per la quale è stato previsto il finanziamento pubblico dell'edilizia privata¹³⁹ che rende più complessi i controlli finalizzati ad evitare infiltrazioni delle organizzazioni criminali nella realizzazione delle opere¹⁴⁰.

La regione è stata, inoltre, al centro di indagini su traffici illeciti di rifiuti nei quali sono risultati coinvolti imprenditori

¹³⁸ Altro fattore che ha contribuito ad attrarre soggetti criminali è la presenza delle case di reclusione ad alta sicurezza di Spoleto e di Terni che hanno determinato lo stabilizzarsi dei parenti dei detenuti in regime di "carcere duro".

¹³⁹ È stato calcolato che i fondi pubblici erogati da aprile 2013 a febbraio 2014 per l'edilizia privata ammontano a circa il 90% dell'intera attività di ricostruzione. L'op. "Dirty job" eseguita il 25 giugno 2014 (p.p. n. 16/12 R.G.N.R.) ha riscontrato interessi criminali del *gruppo* ZAGARIA che, tramite imprenditori casertani, forniva maestranze per i cantieri del capoluogo. Nell'ambito della ricostruzione post-sisma de L'Aquila, nel semestre, il locale UTG ha emesso 5 informazioni interdittive, 3 delle quali nei confronti di imprese impegnate nella "ricostruzione pubblica" e 2 in quella "privata". Di queste solo 1 è risultata avere sede legale nella provincia abruzzese, mentre per le altre è stata accertata la provenienza da aree geografiche esterne e la contiguità con ambienti criminali dell'area campana.

¹⁴⁰ La ricostruzione privata non prevede un metodo efficiente attraverso il quale la P.A. possa imporre al privato appaltatore di indicare in anticipo la quota dei lavori che intende dare in subappalto, né di individuare le imprese subappaltatrici, e non contempla forme sanzionatorie o di efficace recupero del denaro pubblico nel momento in cui si accerti che l'appalto è stato eseguito in maniera difforme da quanto pattuito nell'affidamento.

senza scrupoli che potrebbero rappresentare un'efficace "testa di ponte" per i gruppi camorristici¹⁴¹.

- Lazio

Nel Lazio il fenomeno più rilevante riguarda un esodo spontaneo della criminalità organizzata verso la Capitale¹⁴², rifugio ideale per i latitanti e territorio di riciclo di proventi illeciti, così come emerso da recenti operazioni di polizia. In tal senso, gli interessi sono orientati prevalentemente nell'edilizia, nel comparto della ristorazione e in quello turistico-alberghiero, nel settore immobiliare, nell'intermediazione finanziaria, nel commercio - attraverso l'acquisto di negozi di abbigliamento, concessionarie di auto, sale giochi -, nonché nella grande e media distribuzione alimentare¹⁴³. Nella zona pontina e nel frusinate¹⁴⁴ si conferma un'importante presenza di famiglie *camorristiche* legate ai CASALESI - in parte trasferitesi a seguito di sconfitte riportate negli scontri interclanici degli anni '80 - e a gruppi dell'area nord del capoluogo campano.

Nella regione sono, inoltre, operative propaggini dei gruppi SCHIAVONE, BARDELLINO, BIDOINETTI, BELFORTE, LA TORRE, ESPOSITO della provincia di Caserta, MALLARDO, ANASTASIO, POLVERINO, GIONTA, DI GIOIA, LO RUSSO, MOCCIA, LICCIARDI, SENESE, MAZZARELLA, ZAZO, CONTINI, LONGOBARDI-BENEDUCE, BALDASCINI, GALLO, VENERUSO-CASTALDO della provincia di Napoli, CAVA e PAGNOZZI della provincia di Avellino.

- Sardegna

Il territorio dell'isola appare, ormai, non immune da infiltrazioni camorristiche come attesta il provvedimento di sequestro di beni eseguito in Sardegna il 23 ottobre 2014 a carico di imprenditori e professionisti legati al *cartello* dei CASALESI, al *gruppo* ZAGARIA, ed al *clan* D'ALESSANDRO, per conto dei quali avevano investito proventi delle attività illecite nel settore turistico¹⁴⁵.

¹⁴¹ Il 21 ottobre 2014 sono stati eseguiti dei decreti di sequestro preventivo, del G.J.P. de L'Aquila, che hanno riguardato un'area interna all'Aeroporto dei Parchi di quella provincia e 6 autocarri di proprietà di 2 ditte, una de L'Aquila, l'altra di Rieti. Tra gli indagati, l'amministratore ed il direttore commerciale della società che gestisce l'aeroporto, un ingegnere dipendente del comune de L'Aquila e 3 imprenditori, titolari delle ditte di autotrasporti. Questi avrebbero concorso nella realizzazione di una discarica abusiva a margine di una pista di atterraggio, dove sono stati scaricati rifiuti provenienti dal recupero delle macerie di edifici distrutti dal terremoto, che, uniti a terra di risulta, avrebbero costituito il fondo per la costruzione di un'area di sicurezza in caso di uscita fuori pista degli aerei, realizzata in tal modo a costo zero, e con un notevole risparmio sulle spese da sostenere per lo smaltimento lecito dei rifiuti.

¹⁴² La città di Roma ed il territorio del Lazio, in generale, rappresentano un grande mercato di droghe, fatte confluire da gruppi di Napoli e della provincia.

¹⁴³ Nel Lazio sono presenti 2 grossi mercati agroalimentari, costituiti dal MOF di Fondi e dal CAR di Guidonia

¹⁴⁴ In tale contesto esistono varie cave che potrebbero formare oggetto di interesse per la camorra (forniture nei cantieri e smaltimenti illeciti di rifiuti).

¹⁴⁵ A Villasimius (CA) è stato sequestrato un villaggio turistico di lusso. Immobili sono stati sequestrati anche a Cagliari, Arbus (CA) e Sestu (CA), nonché diversi conti correnti presso una banca di Sestu. Tra gli indagati dalla Proc. di Cagliari figurano un eurodeputato e un consigliere regionale della Campania.

- Molise

In Molise non risultano stabili insediamenti di organizzazioni camorristiche, sebbene recenti indagini abbiano evidenziato l'isolata presenza di personaggi di origine napoletana e casertana (in precedenza incardinati in storici *clan*), operanti, in autonomia rispetto ai precedenti contesti criminali, prevalentemente nella zona costiera, nel settore del turismo.

- Estero

La presenza di associati alla *camorra* in contesti criminali internazionali è stata riscontrata, in più occasioni, nei settori "propri" delle consorterie campane quali il traffico di armi e quello di stupefacenti, la gestione dei rifiuti, la contraffazione di merci ed il riciclaggio. L'infiltrazione in tali segmenti operativi, al di fuori dei confini nazionali, presuppone l'instaurazione di contatti con soggetti criminali originari di altri paesi, il cui spunto viene fornito, nella maggior parte dei casi, dalla necessità di approvvigionamento di "materie prime", quali armi o droghe, per il mercato italiano. Il paese straniero rappresenta, invece, il terminale delle esportazioni di prodotti contraffatti, nonché degli investimenti di denaro illecitamente accumulato.

Con riferimento a quest'ultimo campo, le attività interessate sono le più varie, dalla ristorazione, alla vendita di capi di abbigliamento, al turismo. I forti legami dei *clan* con le associazioni criminali straniere sono anche riscontrabili dalle scelte operate da alcuni affiliati di trascorrere, nel paese estero di riferimento, il periodo di latitanza, da cui continuare, semmai, a gestire gli affari illeciti posti in essere in precedenza¹⁴⁶.

In ogni caso, la strategia *camorristica*, al pari di quanto attuato in Italia, è sempre quella di mantenere un radicamento silente sul territorio, quindi anche in quello estero, al fine di evitare di attirare l'interesse delle locali forze di polizia. Al riguardo, è comunque doveroso sottolineare come l'attenzione posta dalla comunità internazionale al contrasto della criminalità organizzata, intesa nella sua accezione transnazionale, abbia raggiunto livelli molto elevati.

Basti pensare che il presidente degli Stati Uniti d'America, *Barack OBAMA*, nel luglio 2011, ha inserito, nello specifico, la *camorra* tra le quattro organizzazioni criminali più potenti e pericolose al mondo, insieme alla *Yakuza* giapponese, *Los Zetas* messicana e *The Brothers Circle* russa.

A fronte di ciò, le Istituzioni statunitensi hanno deciso il congelamento degli asset che i boss Antonio Iovine, Michele Zagaria, Mario Caterino, Paolo Di Mauro e Giuseppe Dell'Aquila avevano nella giurisdizione americana, proibendo, ad ogni americano, di effettuare transazioni con loro.

La "*neapolitan mafia*", come è stata definita oltreoceano la *camorra*, deve ritenersi infatti, a detta dello stesso *OBAMA*, un'organizzazione capace di mettere a rischio la stabilità dei sistemi politici ed economici internazionali ed, inoltre, di rappresentare una straordinaria minaccia alla sicurezza, alla politica estera e all'economia.

¹⁴⁶ Tra i paesi europei, le "mete preferite" dai camorristi sono la Spagna, la Francia, la Germania, l'Olanda, l'Austria, l'Albania, nonché i Paesi dell'Est europeo.

5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

a. Analisi del fenomeno

La realtà criminale pugliese è caratterizzata dall'esistenza di una pluralità di gruppi che interagiscono tra loro in equilibrio instabile, secondo un processo conflittuale ed una politica criminale espansionistica. La struttura associativa più conosciuta, denominata comunemente *sacra corona unita* – localizzata nelle province di Lecce, Brindisi e Taranto – è connotata da fluidità e mutevolezza. Nel periodo in esame, l'incisività dell'azione di contrasto delle Istituzioni, attuata mediante una persistente aggressione patrimoniale, nonché la defezione di affiliati che hanno fornito agli inquirenti spunti utili per ridefinire il quadro cognitivo sui gruppi delinquenziali e sulle attività poste in essere sul territorio, non possono indurre ad asfittiche conclusioni circa il depotenziamento della compagine criminale.

È stata, viceversa, rilevata una ripresa di segnali di attenzione al territorio da parte di esponenti di clan "storici" dell'area brindisina ed un rinnovato interesse di gruppi emergenti che, gravitando nel contesto mafioso tradizionale, ne rafforzano le potenzialità e consentono la prosecuzione delle attività criminali.

Vanno peraltro evidenziati la duttilità, la pervasività e l'istinto affaristico degli affiliati che, per primi, hanno saputo sviluppare efficaci sinergie con le organizzazioni criminali albanesi che oggi occupano una posizione di primo piano nello scenario delinquenziale nazionale. Attraverso *joint ventures* con la criminalità dell'Est in generale, le strutture organizzate pugliesi a loro volta si sono procurate un conveniente accesso ad ogni sorta di mercato illecito e sono riuscite ad impiantarsi saldamente nel Montenegro, proiettando così i loro interessi a livello internazionale.

I gruppi criminali riconducibili alla *sacra corona unita* privilegiano una sorta di "attività sommersa", evitano clamorosi eventi criminosi per potersi dedicare con maggiore tranquillità alla gestione degli affari illeciti ed al reinvestimento dei proventi da questi derivanti. L'omicidio è quindi residuale, utilizzato come strumento di governo o di risoluzione dei conflitti interclanici. Il quadro è aggravato dai preoccupanti profili collusivi con pubblici amministratori locali e dalle evidenti capacità di condizionamento del tessuto produttivo. Gli atti intimidatori diretti contro alcuni rappresentanti degli enti pubblici territoriali inducono a non sottovalutare il potenziale di questi sodalizi, in grado di condizionare la Pubblica Amministrazione.

In provincia di Foggia, l'indole spesso violenta delle manifestazioni criminali, le cui caratteristiche le distinguono profondamente dalle altre presenti sul territorio pugliese, ha reso il quadro di situazione complessivo molto allarmante. I numerosi fatti di sangue verificatisi, specie nelle zone rurali, sono sintomatici di un fragile equilibrio tra i *clan* mafiosi che, alla costante ricerca di affermazione, sono spesso agevolati nella loro impunità da una omertà diffusa. È di tutta evidenza, al riguardo, la carenza di collaboratori di giustizia e l'elevato numero di omicidi, molti dei quali, ad oggi, irrisolti.

Tra le attività illecite perseguite dalle formazioni criminali pugliesi, i settori del traffico e dello spaccio di stupefacenti, dell'usura e delle estorsioni restano fondamentali per il controllo del territorio. Attraverso queste attività delittuose i clan esercitano difatti una forte intimidazione sull'ambiente circostante tale da permettere la loro affermazione e garantirsi sicuri e stabili guadagni, parte dei quali impiegati per il mantenimento delle famiglie dei detenuti e per la distribuzione dei proventi fra i componenti del gruppo criminoso. Usura ed estorsioni permettono inoltre la sempre più capillare infiltrazione nelle attività economiche produttive, confermando il salto di qualità dei locali sodalizi mafiosi, molti dei quali orientati verso il modello più redditizio di silente mafia degli affari.

Il narcotraffico costituisce tuttora la principale attività perseguita dalle organizzazioni criminali pugliesi, che spesso si approvvigionano nei paesi dell'area balcanica. Per la favorevole posizione geografica la Puglia si conferma una testa di ponte per i traffici di eroina e marijuana dall'Albania, diventando così a livello nazionale un punto di riferimento per le altre mafie¹. Sul punto basta osservare che, anche statisticamente, i sequestri di marijuana ed eroina effettuati tra Manfredonia, Bari ed il Salento, sono in senso assoluto i più consistenti a livello nazionale, insieme a quelli avvenuti nelle Marche e nel Veneto (a dimostrazione che questo tipo di narcotico proviene attraverso il canale adriatico). Le varie componenti criminali della *sacra corona unita* si occupano sia della gestione diretta dell'approvvigionamento delle droghe, sia della gestione della distribuzione, affidata ad affiliati o soggetti vicini all'associazione. Di contro, non essendo autonome nell'approvvigionamento, si riforniscono di cocaina attraverso altre organizzazioni criminali extraregionali.

Attraverso le rotte utilizzate dai contrabbandieri continuano ad essere praticati traffici illeciti di armi, migranti, merce contraffatta e tabacchi lavorati esteri. La Puglia è uno dei principali crocevia ove approdano le armi e gli esplosivi provenienti dall'Albania e dal Montenegro. Inoltre, seppure in misura minore rispetto al passato, proseguono gli sbarchi di immigrati clandestini gestiti principalmente da trafficanti di nazionalità turca, greca e iraniana: nel periodo di riferimento sono state sequestrate quattro imbarcazioni e sono stati arrestati cinque scafisti: un greco e quattro siriani. L'importazione dei prodotti recanti marchi contraffatti è organizzata dagli stessi gruppi criminali, attivi anche nel contrabbando di merce di vario genere e di t.l.e.. Per ciò che concerne quest'ultimo fenomeno si registrano segnali di flessione; le aree strategiche di provenienza della merce si concentrano prevalentemente nell'est europeo (Paesi della Federazione Russa, Ucraina, Polonia e Moldavia) in ragione del basso costo del prodotto ed in Asia (Cina *in primis*, ma anche Corea del Nord e Pakistan), che sfruttano il *transshipment* dei maggiori porti internazionali². In netta dimi-

¹ Op. *Tenaglia*, proc. pen. nr. 1686/2014 R.G. G.I.P Trib. di Lamezia Terme. I provvedimenti restrittivi sono stati emessi il 7 ottobre 2014 nei confronti di pregiudicati lametini, albanesi e baresi ritenuti responsabili di detenzione, vendita e trasporto di ingente quantitativo di marijuana, proveniente dall'Albania e trasportata in Puglia, ove veniva acquistata dal gruppo lametino per essere immessa sul mercato locale. Il ruolo di intermediari tra trafficanti albanesi e spacciatori calabresi era svolto da pregiudicati baresi. Nel corso delle perquisizioni sono state sequestrate anche munizioni.

² Porto di Brindisi, 24 novembre 2014: sequestrati Kg. 1600 di t.l.e. in un tir sbarcato da motonave proveniente dalla Grecia.

nuzione anche i sequestri di merce contraffatta, destinata al mercato italiano o ad altri paesi europei, nei porti di Brindisi³ e Taranto.

I sodalizi criminali hanno dimostrato acume affaristico e capacità di infiltrazione in diversi settori economici, tra questi spicca l'agroalimentare: in tempi recenti sono aumentate le condotte relative alla contraffazione in questo comparto, ove la falsificazione interessa non solo il marchio ma, soprattutto, gli alimenti nella loro composizione. Una recente indagine della Guardia di Finanza di Andria ha accertato l'esistenza di tre distinti sodalizi criminali, riferibili a diversi imprenditori pugliesi e calabresi dediti alla commercializzazione in frode di prodotti oleari. I sedici arrestati avevano come scopo la commercializzazione fraudolenta di ingenti quantitativi di olio di oliva, sfruttando il valore aggiunto dato dall'arbitraria apposizione di etichette "made in Italy" e "biologico" sugli imballaggi e le confezioni, mentre in realtà il prodotto era connotato da componenti di scarso pregio, talora addirittura nocive, come oli esausti e residui di frittura⁴.

Un'ulteriore preoccupante manifestazione della criminalità organizzata sul territorio è rappresentata dal traffico illegale di rifiuti: il dato è confermato da indagini svolte che hanno consentito l'arresto dei componenti di un sodalizio criminoso, dedito ad attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti speciali, peraltro titolari di siti abusivi e di imprese, soci e autotrasportatori⁵. Tra gli arrestati figura un soggetto indicato come titolare di un'impresa coinvolta nelle dinamiche della cosiddetta ecomafia campana, già presente nella lista consegnata il 7 ottobre 1997 dal ben noto "collaboratore di giustizia" di camorra Carmine Schiavone alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti. Nel caso specifico, i rifiuti speciali non trattati venivano smaltiti illecitamente mediante tombamento o, in altre circostanze, venivano inviati, attraverso containers, prevalentemente in Cina.

Particolarmente sviluppato è l'interesse degli ambienti mafiosi per il settore delle scommesse abusive e dei videogiochi. La criminalità organizzata ha trovato il modo di trarre ingenti profitti mediante l'alterazione delle schede elettroniche, con la modifica delle caratteristiche tecniche, delle modalità di funzionamento e con l'interruzione del collegamento telematico con l'Azienda dei Monopoli, con danno per l'erario. Le organizzazioni criminali hanno provveduto altresì alla distribuzione ed installazione nei locali pubblici di "propri" apparecchi, tentando anche di determinare situazioni di vero e proprio monopolio, escludendo o imponendo quelli di altri *clan*. Queste attività illecite sono diffuse su tutto il territorio.

Fattore comune per l'intera regione, complice anche la crisi economica, è l'aumento del numero delle rapine a mano

³ Porto di Brindisi, 26 settembre 2014: denunciati 2 autotrasportatori bulgari e sequestrate 5.200 paia di scarpe contraffatte.

⁴ O.C.C.C. nr. 1400/13 RG GIP del Trib. di Trani del 22 luglio 2014.

⁵ Op. "Black Land" (proc. pen. 7287/13 del Trib. di Bari) dell'11 aprile 2014, eseguita misura cautelare nei confronti di 14 persone, nelle province di Foggia, Caserta, Avellino e Benevento (DIA e CC).

armata e dei furti in danno di sportelli bancomat, centri scommesse ed in appartamento. Molto diffuse come fenomenologia criminale anche le rapine agli esercizi commerciali. Per quanto riguarda le rapine agli autotrasportatori, sembra registrarsi una flessione dovuta essenzialmente alla realizzazione di attività di contrasto nonché a dispositivi di controllo preventivo più efficaci. Frequenti i furti di auto perpetrati con il metodo del "cavallo di ritorno": si tratta di una pratica illegale che prevede la richiesta e la conseguente corresponsione di riscatto da parte della vittima per riottenere il veicolo sottratto.

Non si attenua il fenomeno dei furti di rame e di pannelli fotovoltaici, spesso riciclati in ambito locale attraverso il coinvolgimento di commercianti operanti nel settore del recupero e smaltimento del materiale ferroso, che si occupano di ricevere il metallo sottratto per reintrodurlo nel mercato o per esportarlo, attraverso i porti regionali.

Nel periodo in esame, a Bari sono stati registrati episodi di sangue particolarmente cruenti, comunque in numero inferiore a quelli del precedente semestre: ciò denota l'attitudine a regolare le frizioni interclaniche con l'impiego delle armi da fuoco, facilmente reperibili in loco.

Anche le dinamiche criminali della provincia barese, sono rimaste sostanzialmente immutate, così come le strutture organizzative. Nell'area Barletta-Andria-Trani, sebbene il fenomeno delinquenziale non sia stato debellato, si registrano gli esiti significativi delle attività di contrasto, condotte nei confronti dei gruppi criminali dediti alle rapine ai tir. Nella provincia si ravvisano segnali di apprensione derivanti dalla commissione di reati di natura "predatoria", consumati da criminali provenienti dalle contigue Bari e Foggia.

Nella Capitanata convivono *società foggiana* e *mafia garganica*, difficili da distinguere l'una dall'altra. Nel settore degli stupefacenti la criminalità foggiana intrattiene rapporti privilegiati con la *camorra* napoletana⁶, con la quale vanta rapporti consolidati. Nell'area metropolitana alcune figure emergenti si sono ritagliate spazi autonomi, andando così ad assumere una posizione di supremazia nei vari settori dell'illecito. Preoccupano, invece, le dimensioni raggiunte dall'elevato numero di attentati dinamitardi o incendiari agli esercizi commerciali. Si assiste inoltre da qualche tempo al fenomeno di assoggettamento ed anche contiguità tra la locale imprenditoria e la criminalità mafiosa. L'infiltrazione nel tessuto economico avviene, essenzialmente, attraverso l'usura, che consente ai gruppi criminali – mai in crisi di liquidità – di diventare soci, anche occulti, di soggetti economici "salvati" dai loro finanziamenti; oppure attraverso l'attività estorsiva, qui attuata anche mediante l'imposizione di assunzioni.

Non si esclude che anche nell'area garganica, alcuni aggregati delinquenziali, un tempo gregari, possano colmare il "vuoto" di potere conseguito dalle attività statuali di contrasto e dar vita a nuove dinamiche criminali, con potenziali ri-

⁶ I legami fra le due organizzazioni mafiose sono comprovati anche in altri settori: un'operazione della G. di F. eseguita nel 2012 (proc. pen. 2905/12 RGGIP del Trib. di Bari), ha evidenziato come i *casalesi* avessero affidato alla *società foggiana* la falsificazione di banconote e il riciclaggio di quantitativi di rame frutto di furti ai danni delle ferrovie. L'indagine mette in evidenza l'infiltrazione della camorra nel nord della Puglia, dall'altro dimostra come la mafia foggiana abbia assunto una dimensione strutturata.

percussioni nella gestione delle attività illecite e conseguenti variazioni degli assetti delle gerarchie nelle aree di influenza. Nella città di Lecce è in atto una fase di riorganizzazione e di rivisitazione delle alleanze tra sodalizi, mentre nella provincia di Taranto la situazione esprime potenziali criticità in presenza di molteplici aggregati malavitosi, molto aggressivi: qui la riacquistata libertà di alcuni personaggi di elevata caratura criminale ha comportato una vigorosa ripresa dei traffici illeciti. Nel restante territorio della provincia di Taranto sono invece attive varie consorterie mafiose autonome, non legate alla *sacra corona unita*.

Nel brindisino si rileva un periodo di stallo dei sodalizi criminali che, indeboliti dalla costante attività di repressione e dalla defezione di esponenti di spicco delle frange brindisine e mesagnesi, hanno perso la loro operatività nei vari settori criminali. Ciononostante, lo scioglimento del consiglio comunale di Cellino San Marco dimostra segnali di vivacità criminale nella provincia, a dimostrazione del fatto che il fenomeno è ancora pervasivo.

La Basilicata non è immune da casi infiltrazione mafiosa ad opera di organizzazioni strutturate provenienti dalle regioni contigue (Calabria, Campania e Puglia), ma anche di aggregazioni criminali straniere. In quest'area, l'attenzione degli organi investigativi ha consentito di cogliere i profili evolutivi degli interessi criminali dei sodalizi lucani e degli stretti rapporti che intercorrono con altre organizzazioni criminali, come dimostrato dall'esito di una recente attività investigativa, condotta nei confronti di soggetti di indubbia caratura, responsabili di estorsione nei confronti di un imprenditore materano operante nel settore energetico: in questo ambito sono stati documentati inediti intrecci tra *clan* lucani, *camorra*, *'ndrangheta* e *cosa nostra* statunitense⁷.

I *clan* storici, pur indeboliti a causa della perdurante carcerazione dei loro capi, si dedicano ad usura, estorsioni, traffico di sostanze stupefacenti e armi, riciclaggio di denaro, gioco d'azzardo. Un'attività tipica della criminalità organizzata lucana è l'usura, divenuta, con il tempo, uno dei settori più redditizi grazie anche alla crisi economica degli ultimi anni. Il *racket* estorsivo è diretto soprattutto contro le aziende agricole, con numerosi e reiterati episodi di danneggiamento ed incendio in danno delle stesse. Nel metapontino ai furti di bestiame si affiancano massicce sottrazioni di prodotti agricoli.

La regione, inoltre, è utilizzata non solo come terra di transito dei rifiuti, ma anche come luogo di deposito in siti illegali: il dato è avvalorato dall'esito della menzionata operazione *Black land*, con la quale si è appurato che le immondizie venivano illecitamente trasferite in varie regioni d'Italia, tra le quali la Basilicata, talvolta anche nei pressi di zone lacustri e corsi d'acqua di grande rilevanza paesaggistica e faunistica. In taluni casi i rifiuti della "frazione umida" venivano incendiati subito dopo lo sversamento.

⁷ Appendice dell'op. "New Bridge" (proc. pen. nr. 1907/2013 R.G. GIP del Trib. di Reggio Calabria), arresto di 26 soggetti legati alla *'ndrangheta* e a famiglie mafiose americane, traffico internazionale di stupefacenti (PS ed F.B.I.). 27 novembre 2014, op. "Underboss", O.C.C.C. nr. 5245/2014 RG GIP del Trib. di Potenza, arresto di 8 persone (fra cui un appartenente alla famiglia mafiosa americana dei Gambino), per associazione per delinquere transnazionale, finalizzata alla tentata estorsione aggravata dalle modalità mafiose.

b. Profili evolutivi

Dall'analisi dei provvedimenti giudiziari adottati nel periodo in esame e dalla tipologia di reati accertati, emerge uno spaccato della criminalità pugliese la cui minaccia non deve essere assolutamente sottovalutata. La diffusa disponibilità di armi – spesso collegata al traffico di sostanze stupefacenti, che rappresenta una delle principali fonti di liquidità – favorisce il facile ricorso alla violenza per risolvere i contrasti, elevando inoltre l'attitudine dei *clan* all'adozione di modalità paramilitari nell'esecuzione di rapine e assalti a portavalori.

Le tensioni conflittuali tra alcune aggregazioni criminali, in competizione per il recupero dell'egemonia sulle aree metropolitane, appaiono destinate a subire ulteriori future intensificazioni. Nella penisola salentina lo scenario criminale generale non consente di escludere potenziali improvvise riacutizzazioni di fenomeni violenti a causa dell'assenza degli storici capi carismatici della *sacra corona unita*, in gran parte detenuti - che però continuano ad avvalersi di familiari e gregari in libertà - unita ad un naturale processo di rinnovo generazionale attraverso l'arruolamento di giovani leve criminali, utilizzate per rimpinguare gli organici.

Spesso le frizioni possono derivare anche dal fatto che le giovani leve, spavalde e violente, sono refrattarie all'adeguamento ai rigidi schemi adottati un tempo dalla *sacra corona unita*, che prevedeva ruoli e obblighi ben definiti per tutti i sodali all'interno delle rispettive compagini criminali. Pertanto, i fatti di sangue riconducibili alla criminalità organizzata e comune, registrati nell'ultimo periodo, evidenziano come la situazione debba essere costantemente monitorata.

L'allarme per l'insediamento della criminalità organizzata riguarda anche i gruppi lucani, i quali hanno mostrato particolare capacità di rigenerazione e moltiplicazione. La Basilicata, considerata una terra apparentemente tranquilla, immune dalle emergenze che invece caratterizzano le regioni confinanti, è tuttavia a rischio, soprattutto se si considera l'allarmante, insistente fenomeno delle estorsioni, aggravato dal metodo mafioso. Particolare attenzione va inoltre posta ai reati ambientali, ampiamente diffusi nel territorio.

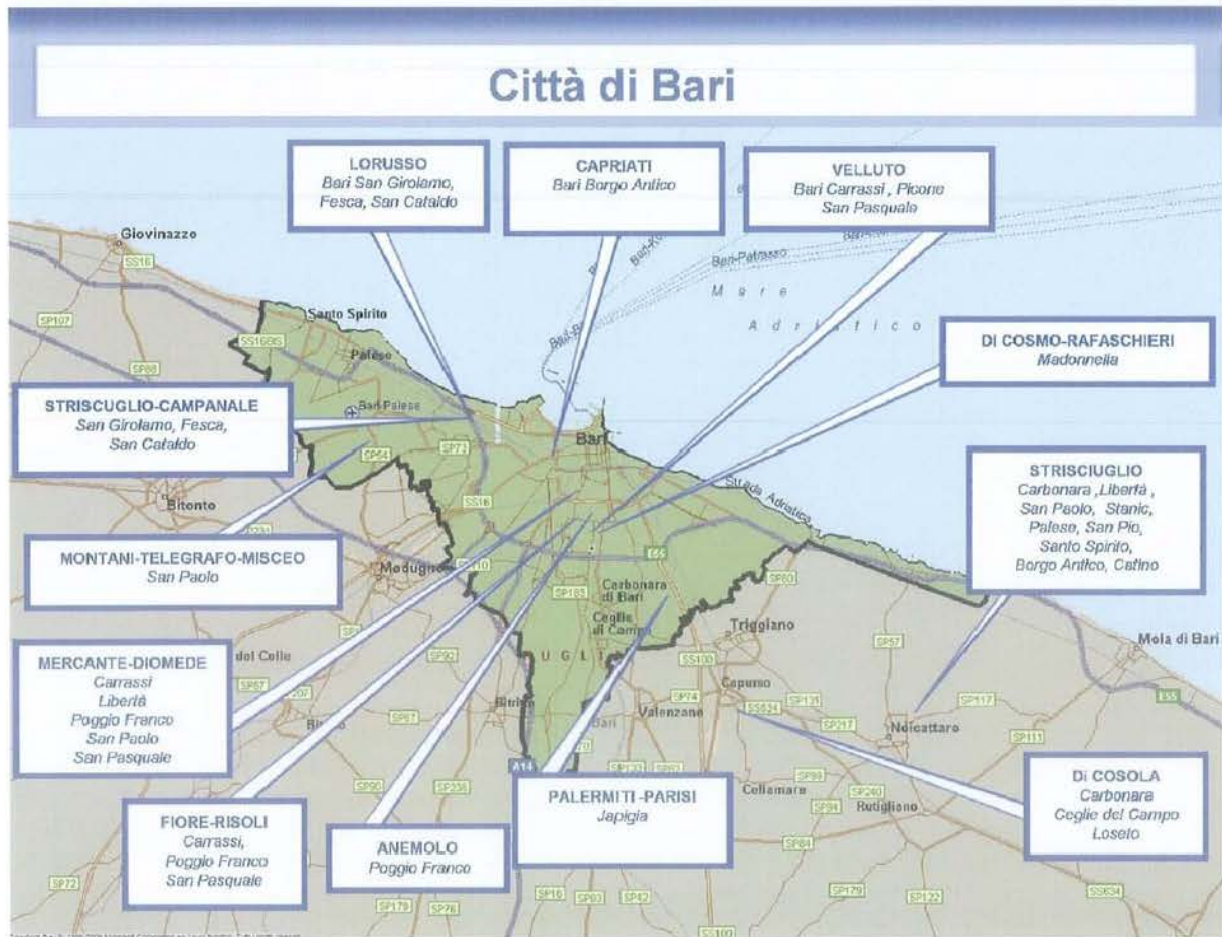
Le consorterie mafiose hanno consolidato progressivamente la propria influenza infiltrando il tessuto economico anche mediante una diffusa attività usuraria a danno di imprenditori locali. Preoccupazione per la situazione delle due regioni dal punto di vista economico è stata espressa recentemente dal Governatore della Banca d'Italia Ignazio VISCO che, in un consesso pubblico, ha inteso sottolineare come la criminalità freni gli investimenti esteri e la crescita economica dei territori su cui si è insediata. A partire dagli anni settanta, nell'arco di un trentennio, la presenza della criminalità organizzata in Puglia ed in Basilicata ha generato nelle due regioni una perdita di P.I.L. di circa il 16 per cento.

⁸ Milano 7 novembre 2014, convegno sul contrasto all'economia criminale.

c. Proiezioni territoriali

(1) Puglia

Città di Bari e provincia



La caratteristica della criminalità organizzata della città di Bari è l'atomizzazione in una pluralità di sodalizi, ciascuno strutturato in un *clan*, con organizzazione interna di tipo verticistica, imperante in porzioni territoriali circoscritte che nel capoluogo corrispondono ai quartieri cittadini.

La città è teatro di scontri armati, anche derivanti da contrasti personali⁹, non collegabili alla criminalità organizzata. Si conferma l'operatività di giovani leve criminali, ambiziose e talvolta animate da spirito di vendetta, ma inesperte e, pertanto, più pericolose. I quartieri maggiormente esposti alla recrudescenza di gravi fatti di sangue che scaturiscono dalla ridefinizione degli equilibri interni o esterni, sono i seguenti:

- San Paolo, ove la detenzione degli elementi più rappresentativi e carismatici del clan MONTANI-MISCEO¹⁰ potrebbe comportare frizioni tra i soggetti più giovani. La generale situazione di allerta e pericolosità che si registra nel quartiere è supportata sia dal sequestro di un deposito di armi avvenuto il 24 settembre, sia dai ferimenti da arma da fuoco verificatisi nel quartiere, che potrebbero derivare dalle frizioni sorte in seguito alla imposizione, da parte del suddetto clan, del pizzo a tutti gli elementi criminali del quartiere non affiliati. In tale contesto si sono verificati 2 ferimenti in danno di pregiudicati, verosimilmente ricollegabili a tali dinamiche;
- San Girolamo, ove gli equilibri rimangono precari. Dopo gli scontri a fuoco del 2013, connessi al riacutizzarsi della faida tra i clan LORUSSO e CAMPANALE, nonostante la detenzione di buona parte dei sodali del primo, potrebbero verificarsi ulteriori episodi violenti;
- San Pio/Catino, ove, invece, sono in atto scontri armati tra due gruppi appartenenti agli STRISCIUGLIO, facenti capo uno alla frangia del quartiere di Carbonara e l'altro al quartiere Libertà. Contrasti scaturiti per imporre il predominio dello spaccio di stupefacenti sulla zona a nord di Bari e che già il 15 aprile, verosimilmente, hanno generato l'omicidio di un pregiudicato.

La situazione resta immutata:

- nei quartieri di Carbonara e Ceglie del Campo, tra i clan DI COSOLA e STRISCIUGLIO;
- nel Borgo antico, tra i clan STRISCIUGLIO e CAPRIATI. La scarcerazione di alcuni esponenti delle due fazioni potrebbe tuttavia essere causa di future frizioni;

⁹ La notte del 15 luglio, in pieno centro di Bari, nei pressi della Prefettura e del Comune, un individuo a bordo di una moto ha esplosi colpi d'arma da fuoco all'indirizzo di soggetto riuscito a dileguarsi. Il 21 luglio è stato arrestato per detenzione illegale di arma clandestina da sparare uno dei presunti autori della suddetta sparatoria. Il 30 agosto un albanese si è presentato al pronto soccorso dell'ospedale San Paolo con 5 ferite d'arma da fuoco. Il ferimento era maturato a seguito di una lite che lo stesso aveva avuto con il cognato albanese, pregiudicato. Il 17 novembre, eseguita OCCC (proc. pen. nr. 19571/09) emessa dal GIP del Trib. di Bari, arrestato appartenente al *clan* MERCANTE, per l'omicidio avvenuto nel marzo 2008 di QUARTA Emiliano appartenente al *clan* PALERMITI.

¹⁰ 10 novembre 2014, condannati in 1° grado dal GUP del Trib. di Bari a 20 anni MISCEO Giuseppe, ritenuto il reggente del clan, AMORUSO Giuseppe e MINELLA Matteo, per l'omicidio di FRADDOSIO Cosimo Damiano avvenuto a Bari il 30.10.2009.

- nel quartiere Madonnella, ove si registra la presenza del gruppo DI COSIMO/RAFASCHIERI¹¹.
- nel quartiere Japigia, ove convivono i clan PARISI e PALERMITI.

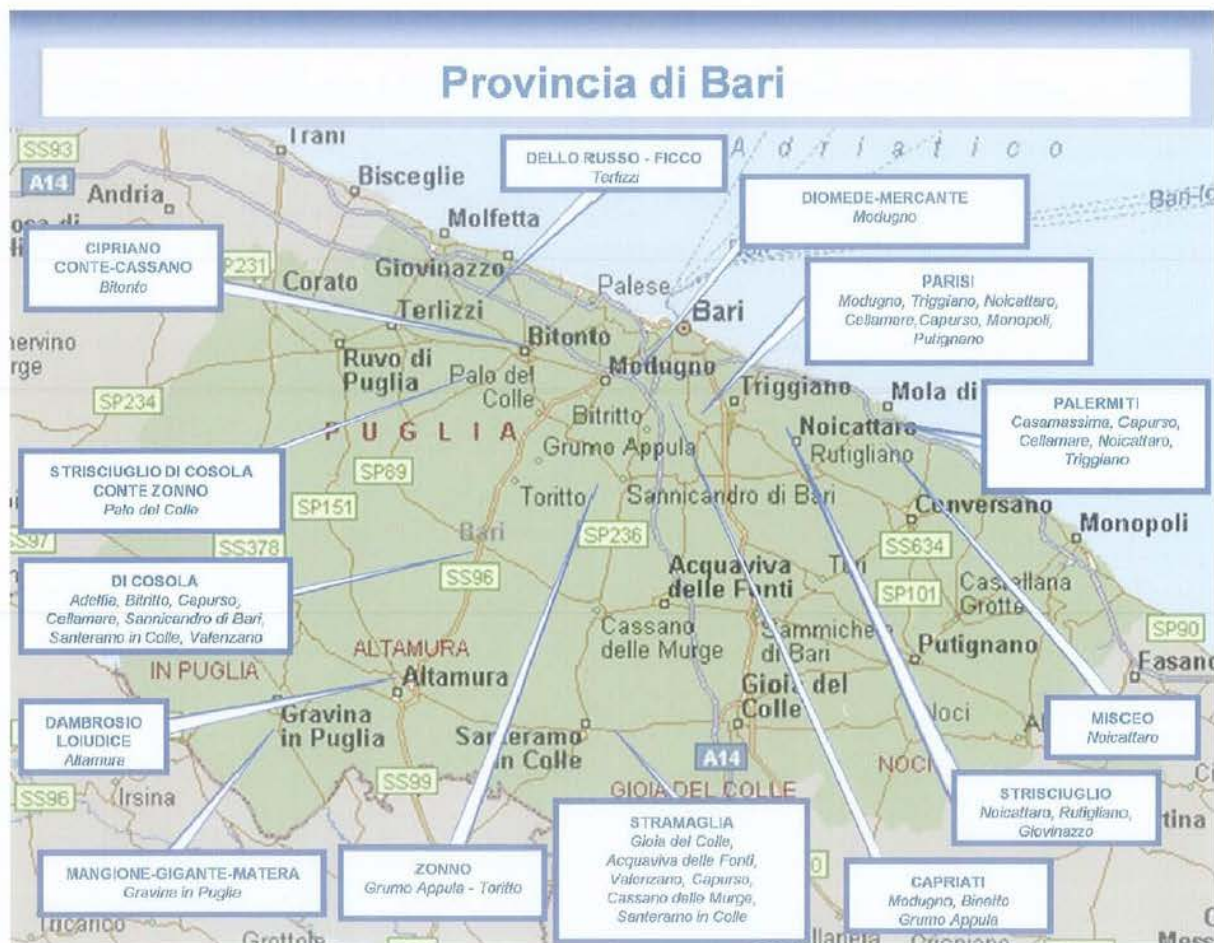
Persiste la cospicua disponibilità¹² di armi e munizioni, anche custodite da incensurati insospettabili ed il costante fenomeno delle rapine, furti in appartamento e scippi, soprattutto nei mesi estivi.

Il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti rappresentano una delle principali fonti di liquidità della criminalità locale, unitamente – come le evidenze investigative e giudiziarie confermano – alla pressione estorsiva e all'usura esercitate nei confronti di imprenditori e commercianti. Si segnalano, al riguardo, i danneggiamenti commessi il 17 ottobre nel quartiere Libertà ai danni di un centro scommesse¹³ ed a pochi giorni di distanza, il 28 ottobre nel quartiere Madonnella, di un ristorante. Altri due episodi si sono verificati il 30 ed il 31 dicembre ai danni di un bar nel quartiere Libertà e di un supermercato, distrutto completamente, nel quartiere San Paolo. Il Sindaco di Bari, per contrastare le diffuse situazioni d'illegalità e di degrado urbano, rappresentati da segnali d'intimidazione – come ad esempio l'utilizzo improprio dei fuochi d'artificio che in alcuni quartieri della città vengono solitamente utilizzati per festeggiare scarcerazioni eccellenti – e dall'esistenza di organizzazioni, anche straniere, che gestiscono la prostituzione, i parcheggiatori abusivi ed i mendicanti, ha costituito all'interno della Polizia Municipale il "GISU" (Gruppo Intervento Sicurezza Urbana).

¹¹ 13 marzo 2014, sentenza nr. 603/14 del Trib. di Bari, condannati 7 componenti del *clan* DI COSIMO-RAFASCHIERI per importazione di stupefacenti dall'Albania.

¹² 16 ottobre, scoperto deposito di armi (6 *Kalashnikov*, 3 mitragliette *Skorpio*, 2 pistole mitragliatrici di fabbricazione croata, 1 pistola mitragliatrice di fabbricazione tedesca, 7 revolver, 21 pistole semiautomatiche, 7 silenziatori, 48 caricatori, 1 giubbotto antiproiettile e migliaia di munizioni) e droga (10 kg. di cocaina) presso insospettabile pensionato al quartiere Madonnella; 12 dicembre sequestrate 2 pistole mitragliatrici cal. 7,65, 1 pistola mitragliatrice UZI, 1 pistola semiautomatica cal. 9x21, 1 pistola cal. 9, 1 revolver cal. 357, 2 revolver cal. 38, 1 giubbotto antiproiettile e migliaia di munizioni di diverso calibro, in un locale nella disponibilità di coppia di incensurati.

¹³ Un'esplosione, forse provocata da ordigno rudimentale, ha distrutto un centro scommesse, ed ha provocato il ferimento, in modo lieve, di un passante.



Negli ultimi anni, a causa della naturale aspirazione ad espandere i propri confini, si sta assistendo ad una progressiva delocalizzazione delle attività criminali dei clan baresi nei più tranquilli paesi della provincia, questo ha reso ancor più complesso il quadro generale e difficoltosa l'interpretazione. Il dato che emerge è quello di un'estrema disomogeneità e mutevolezza degli assetti, dell'assenza di strategia, obiettivi e regole di condotta stabili, della difficoltà di circoscrivere in precisi confini anche geografici ciascun sodalizio.

I gruppi criminali presenti nel territorio della provincia di Bari risultano dediti, principalmente, alla commercializzazione degli stupefacenti ed alle estorsioni¹⁴, secondo dinamiche di spartizione delle zone d'azione, condizionate dallo "sconfinamento" delle organizzazioni del capoluogo e dai rapporti intrattenuti con la criminalità comune, serbatoio di reclutamento di manovalanza per le stesse attività illecite. Si assiste, pertanto, alla contemporanea presenza sugli stessi territori dei principali sodalizi della criminalità organizzata, tramite referenti di zona e/o fiancheggiatori ad essi collegati.

A riprova dell'assunto si richiama l'operazione denominata "*Hinterland 2*", condotta nei confronti di soggetti indagati, a vario titolo, di associazione per delinquere di stampo mafioso nonché di numerosi delitti in materia di stupefacenti ed armi, che ha colpito il gruppo DI COSOLA e le sue diverse ramificazioni, tutte gerarchicamente strutturate e facenti capo al medesimo vertice, operanti nei comuni di Bari, Valenzano, Giovinazzo, Triggiano, Bisceglie, Sannicandro di Bari, Bitritto, Rutigliano, Palo del Colle, Adelfia e zone limitrofe. Il sodalizio avrebbe di recente incorporato anche i membri dell'antagonista organizzazione criminale degli STRAMAGLIA: a seguito della mediazione di esponenti di spicco del clan PARISI, dopo una serie di conflitti armati, è intervenuta una prima alleanza che ha originato un vero e proprio "travaso" di associati da una compagine all'altra, senza suscitare particolari ripercussioni. In tale ottica, pertanto, l'indagine ha permesso di ripercorrere l'evoluzione delle strutture mafiose dei DI COSOLA e degli STRAMAGLIA nonché di ridisegnare la mappa ed i nuovi assetti mafiosi operativi ed egemoni nell'*hinterland* barese. La consorceria dei DI COSOLA si è vista obbligata a rivedere e riformare i suoi assetti, tenuto conto dello sgretolamento subito a novembre del 2010, a seguito dell'operazione "*Hinterland*", che ha colpito molti adepti di ogni ordine e grado. L'indagine ha documentato come attualmente, stante la detenzione del capo carismatico DI COSOLA Antonio, il ruolo apicale sia stato assunto dal fratello di quest'ultimo, che si sarebbe dimostrato particolarmente abile nel disimpegnare la *novella organizzazione* dall'annosa faida contro gli esponenti delle associazioni mafiose degli STRAMAGLIA e degli STRISCIUGLIO.

Preoccupa, anche in questo contesto criminale, la disponibilità di armi e di esplosivi da parte della malavita locale, il cui potenziale emerge attraverso l'esame delle azioni criminose, dei rinvenimenti in "cupe" (nascondigli), unitamente

¹⁴ Seconda decade di luglio, eseguita un'O.C.C.C. nr. 9879/09 RGNR emessa dal Trib. Del Riesame di Bari che ha accolto l'Appello presentato dal Proc. della Rep. di Bari avverso a un provvedimento del G.I.P., nei confronti di un soggetto accusato di aver preso parte a un omicidio commesso nel 2009. Le indagini hanno ricostruito le ragioni del gesto, maturate nell'ambito della guerra fra elementi del *clan* DI COSOLA ed esponenti degli STRAMAGLIA, per il controllo dello spaccio e del *racket* delle estorsioni. Ad Adelfia, il 3 novembre, a conclusione di una attività d'indagine originata dalla deflagrazione di un ordigno rudimentale collocato dinanzi a un locale, in esecuzione di O.C.C. nr. 14189/14 RG GIP emessa dal G.I.P. presso il Trib. di Bari, arrestate 6 persone, tra le quali 2 donne, componenti di famiglie di 3 detenuti, appartenenti al locale *clan* DI COSOLA, responsabili di estorsione, in concorso, aggravata dal metodo mafioso. Significativa la sentenza di condanna nr. 786/14, emessa in data 17 luglio 2014 dal G.U.P. di Bari, nei confronti di 3 individui, accusati dell'omicidio di RIZZO Mario, avvenuto a Rutigliano il 5 dicembre 2012. Il delitto, maturato in ambienti contigui alla criminalità organizzata, è stato commesso per la riaffermazione del predominio del *gruppo* MASOTTI sul territorio locale, nell'ambito delle attività di spaccio di stupefacenti. Ai fini delle attività di analisi, rilevante è la circostanza del collegamento emerso tra il menzionato *gruppo* e quello facente capo a CAMPANALE Leonardo, operante nel quartiere S. Girolamo di Bari, quest'ultimo a sua volta riferibile al più ampio sodalizio degli STRISCIUGLIO.

a sostanze stupefacenti¹⁵, nonché attraverso gli arresti di pregiudicati trovati in possesso delle stesse¹⁶. Il territorio, caratterizzato da fenomeni associativi di stampo mafioso, disarticolati dalle numerose inchieste giudiziarie condotte negli anni passati, è esposto a realtà criminali in continua trasformazione. A tal proposito, non è nemmeno da escludere la ricomparsa di vecchie figure malavitose che tentano di imporsi nelle strategie locali. Sul fronte dello smercio degli stupefacenti, sono frequenti le operazioni delle forze di polizia nei confronti di soggetti albanesi, mediatori del traffico proveniente dal paese di origine¹⁷. Molto diffusi sono i reati predatori, tra i quali spiccano i furti d'auto, in appartamento e di rame, nonché le rapine agli esercizi commerciali. Per quanto riguarda le rapine agli autotrasportatori, sembra registrarsi una flessione dovuta essenzialmente alle attività di contrasto e ai dispositivi di controllo preventivo. Nello specifico rileva osservare che le cd. "batterie"¹⁸ che costituiscono uno dei fenomeni predatori più gravi presenti nella provincia, si identificano verosimilmente in bande composte da soggetti appartenenti al sodalizio e provenienti da diverse realtà locali della provincia.

¹⁵ Bitonto, 17 ottobre 2014: in un locale del centro storico, considerato roccaforte del clan CIPRIANO, rinvenuta mitraglietta *Skorpion* cal. 7,65, 2 pistole "Beretta" 9x21 con relativo munizionamento nonché sostanza stupefacente. Nel mese di ottobre 2014, tra Polignano a Mare e Monopoli, nel corso di diverse attività, rinvenuto materiale esplosivo (tritololo, bombe a mano).

¹⁶ Modugno, 4 dicembre 2014: ignoti hanno esploso 7 colpi di arma da fuoco cal. 9x21 contro un gruppo di persone che sostava in strada del centro abitato, senza ferire alcuna; Giovinazzo, 15 dicembre: arresto di pregiudicato bitontino, facente parte di un convoglio di auto rubate. I restanti componenti riuscivano a dileguarsi dopo un conflitto a fuoco. A bordo dell'autovettura sequestrata è stato rinvenuto un dispositivo inibitore di frequenze nonché calzamaglia e guanti in lattice. Il *commando* era in procinto di mettere a segno una rapina; Monopoli 20 dicembre: sul fondale marino dell'area esterna del porto, rinvenuti circa 2 kg di tritololo, 600 gr di detonatori e gr. 175 di esplosivo T4. L'attività d'indagine aveva consentito il sequestro, nel maggio del 2014, di 1 bomba a mano e 3 barrette di esplosivo di T4 all'interno di struttura comunale in fase di ristrutturazione nonché, nell'ottobre seguente, di ulteriori 3 barrette di esplosivo T4 e 4 bombe a mano all'interno di abitazione di campagna in costruzione.

¹⁷ Op. *Terlicium*, 2 ottobre 2014, in Terlizzi (BA), Molfetta (BA) e Trani (BT), eseguita O.C.C.C. nr. 1459/13 RGNR emessa dal G.I.P. presso il Trib. di Bari, arrestati 5 albanesi per detenzione, cessione o offerta di svariati quantitativi di *marijuana*.

¹⁸ Op. *Golden Tires*, 15 ottobre 2014, repressione di furti ai danni di autotrasportatori in ambito autostradale del nord Italia, tra Emilia Romagna, Lombardia e Veneto. In Montichiari (BS), arrestati in flagranza del reato di furto e ricettazione, 9 pregiudicati baresi, autori di furto di 500 pneumatici asportati dall'interno di autoarticolato. Rinvenuta merce provento di precedenti delitti.